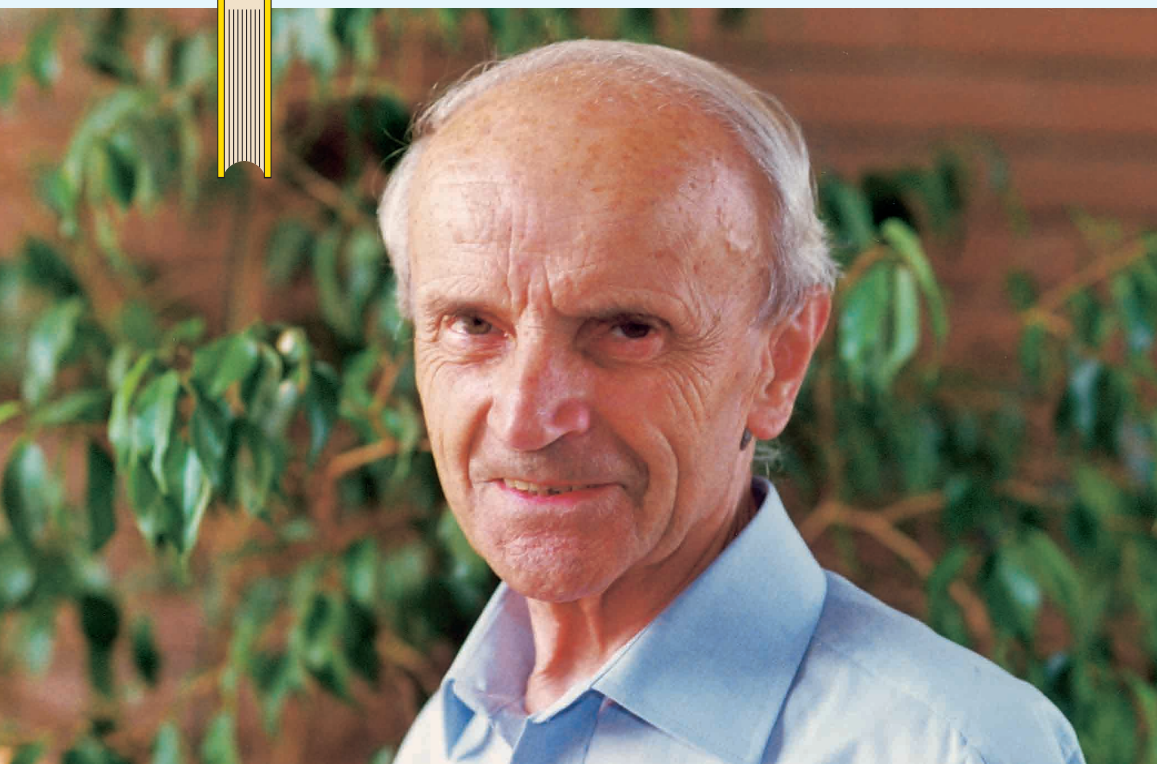
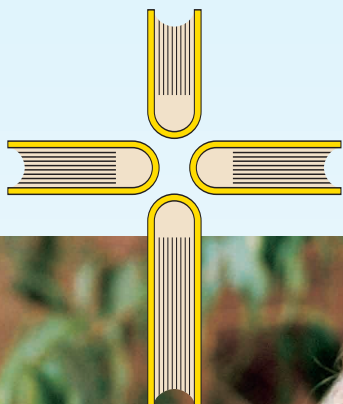


GIOVANNI BATTISTA

SALESIANO
COADIUTORE

Gamerro



Carissimi confratelli

Per la quarta volta, nel giro di due anni, la morte visita la nostra comunità; ed anche questa volta porta con sé un carissimo confratello coadiutore, alla veneranda età di quasi novantun anni. Con lui si riduce e quasi scompare una gloriosa schiera di coadiutori salesiani che con semplicità, bonarietà e modestia, ma anche con costanza, impegno e competenza hanno posto, insieme a tanti altri salesiani, le fondamenta del Centro Catechistico Salesiano e della Elledici.

Assieme agli altri tre confratelli che in questi due anni sono mancati (il sig. Bernardo Ferrero, il sig. Severino Fabris e il sig. Sebastiano Russo), il sig. Giovanni Battista Gamerro è stato davvero una pietra portante della nostra Editrice.

Foto ricordo in occasione del 90° compleanno (Casa Andrea Beltrami – Torino).



La famiglia e la fanciullezza

Era nato a Barone Canavese (TO) il 18.11.1914 da Gamerro Giuseppe e da Salvetti Teresa. Aveva due sorelle: Maria, la maggiore che fu madre di Lina e Dario, e la secondogenita, Anna Angela che ebbe quattro figli: Antonio, Giuseppe, Mario e Aldo. Due di essi furono ordinati sacerdoti nella diocesi di Ivrea: don Antonio Dematteis fu parroco a Castellamonte, deceduto nel 1983; e don Giuseppe, fino a qualche mese fa parroco a Strambino, che partecipò alla concelebrazione delle esequie.

I genitori di Battista venivano da famiglie povere. La mamma dovette emigrare in Francia ancora molto giovane per trovare lavoro, e il papà per lo stesso motivo emigrò più volte in America. Ricongiunto alla famiglia trascorse i suoi ultimi anni coltivando i pochi appezzamenti di terreno ereditati dai genitori e, affidandosi alla Provvidenza, educò i figli con autentico spirito cristiano. Tutti e due nutrivano una particolare devozione verso la Madonna e Don Bosco. La mamma si recò più volte in pellegrinaggio alla Basilica di Maria Ausiliatrice, percorrendo a piedi i 40 chilometri che separano Torino da Barone.

Ho indugiato un poco nella descrizione della famiglia perché molto spesso essa era il ritratto nel quale si specchiavano e si modellavano i figli, specialmente nelle famiglie cristiane che erano il terreno fecondo di salde vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa; e poi perché Battista aveva un profondo e bellissimo legame con la sua famiglia e il suo paese al quale tornava sempre con gioia quasi infantile.

Nella sua camera, accanto al letto, erano appese numerose fotografie che ritraevano familiari e parenti; davanti ad esse si fermava a pregare e a... ricordare.

Tra l'altro ricordava spesso un giovane nativo di Barone, forse suo lontano parente perché aveva lo stesso suo cognome, il quale, allievo di Don Bosco, aveva offerto la sua vita perché il Santo guarisse da una grave malattia. Le cronache dell'Oratorio di Valdocco raccontano che Don Bosco guarì e il giovane morì nel giro di pochi giorni.

Terminate le scuole elementari, Battista lavorò per un certo periodo presso un parente calzolaio e, in seguito, entrò nella nostra casa di for-

mazione di Torino-Rebaudengo dove fece il suo aspirantato imparando alla perfezione il mestiere di calzolaio che poi eserciterà e insegnerà per diversi anni.

Giovane salesiano

Dall'istituto «Conti Rebaudengo», nel 1932 fu ammesso al noviziato di Villa Moglia presso Chieri, come coadiutore salesiano. Al termine dell'anno di noviziato, il 14 settembre del 1933, fece la sua prima professione religiosa triennale, a 19 anni. Fu destinato, subito dopo, di nuovo alla casa del Rebaudengo, dove completò la sua formazione salesiana e professionale per un triennio fino al 1936. Nel mese di agosto del 1936, nella nostra casa di Ivrea, emise la sua professione perpetua consacrandosi a Dio nella Congregazione salesiana come «Salesiano coadiutore».

A questo punto Battista fece il suo ingresso nella vita salesiana attiva e,

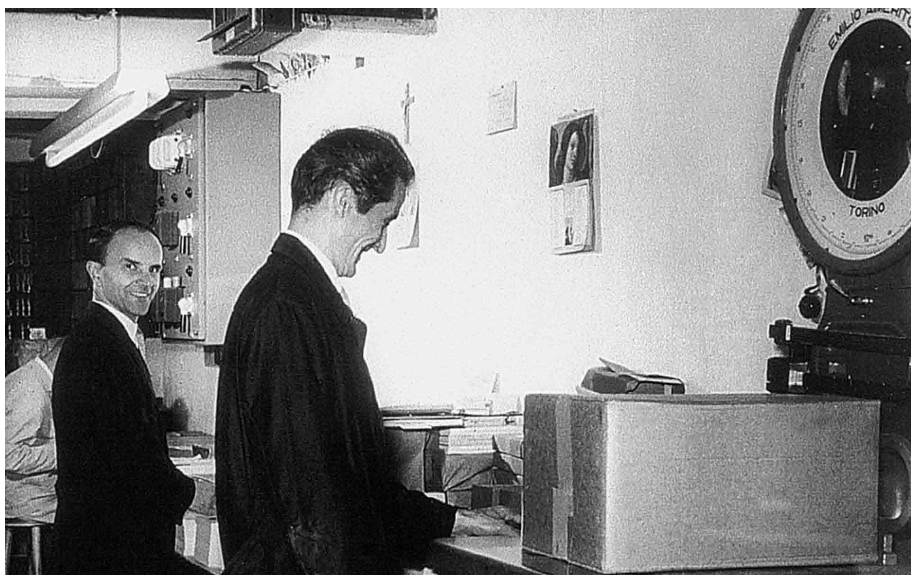
Attorno a Don Ricaldone, fondatore della Elledici, sono radunati i primi salesiani impegnati nell'editrice e nel centro catechistico (il sig. Gammerro è il secondo da destra, in prima fila).





Il primo magazzino della Elledici al Colle Don Bosco (1942-1943): il sig. Gamerro è sulla sinistra mentre pesa un libro.

Nell'ufficio spedizioni, insieme a uno dei primi collaboratori esterni della Elledici, il sig. Felice Maccario.



dal 1936 al 1942, fu vicecapo del laboratorio dei calzolai, incontrando centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia, che si preparavano dal punto di vista religioso e professionale a partire per le più lontane terre di missione. In questi luoghi molti di loro hanno fatto grande la Congregazione salesiana aprendo scuole e laboratori di meccanica, sartoria, falegnameria, elettromeccanica, scultura..., nei quali innumerevoli giovani hanno trovato un'educazione, una professione e un lavoro secondo il sogno di Don Bosco.

Ma ormai la professione del calzolaio diventava obsoleta e per molti versi superata dai moderni mezzi di produzione. Per questo Battista aveva sempre meno ragazzi a cui insegnare il mestiere. Nello stesso tempo i Superiori avevano messo gli occhi su di lui per un altro impegno che diventava sempre più importante nella strategia apostolica della Congregazione. Eravamo in piena seconda guerra mondiale e, allo scoccare dell'anno centenario dell'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, l'8 dicembre 1941, avevano deciso la fondazione di una editrice catechistica che ricordasse, in maniera concreta e con i fatti, che la Congregazione salesiana «era nata da un catechismo». In questo disegno strategico una parte e un ruolo era stato previsto per il minuto e arguto coadiutore salesiano dell'istituto Conti Rebaudengo. All'inizio dell'anno scolastico 1942 Battista è destinato al Colle Don Bosco come libraio presso la Elledici. Qui rimane fino al 1947. Dal 1947 al 1958 viene chiamato a Valdocco come addetto alla Elledici. Dal 1958 al 1963, sempre a Valdocco, ricopre quello che fu il compito che avrebbe segnato la sua vita e caratterizzato il suo impegno di lavoro per quasi quarant'anni e cioè il capo del magazzino e dell'ufficio spedizioni della editrice. Anche quando, nel 1963, la sede centrale della Elledici passò da Valdocco a Leumann, Battista rimase al suo posto di lavoro: qui lo aspettava un compito grande e complesso: uno spazioso magazzino e un ufficio spedizioni che diffondeva materiali in tutto il mondo.

Gli anni di Leumann

Nel corso degli anni l'editrice si era consolidata e la sua produzione di libri, audiovisivi e di riviste era di molto aumentata, così che anche la spedizione non era più limitata entro i confini dell'Italia, ma copriva



Foto di gruppo dei Confratelli della “prima ora”, attorno a Monsignor Felicissimo Tinivella, in occasione dell’inaugurazione della nuova sede di Leumann (1964).

ormai molte nazioni europee ed extra europee: era necessaria ed urgente una impostazione dell’ufficio spedizioni che fosse all’altezza dei tempi, una organizzazione che tenesse conto delle nuove esigenze. Con il gruppo dei suoi collaboratori che, nel frattempo, erano cresciuti nel numero e nella professionalità, nel giro di pochi mesi impostò l’ufficio in maniera moderna ed efficace riuscendo a far fronte alla situazione.

Tra l’altro, con il suo temperamento sereno, posato e portato al dialogo e al confronto stabilì subito un rapporto molto positivo con i suoi collaboratori ed anche con il personale delle ditte di spedizione che lavoravano per la Elledici. Era bello ed edificante vedere tutte le mattine il personale del magazzino che si riuniva attorno a Battista per una preghiera insieme prima di iniziare il lavoro.

Alcuni tratti della sua personalità

Ho già fatto cenno al suo temperamento sereno, gioioso, aperto al dialogo e ai rapporti amichevoli, che scioglieva e stemperava nella battuta umoristica e nel sorriso anche gli inevitabili momenti di tensione e di confronto.

Una delle caratteristiche della sua personalità umana era proprio l'arguzia che si manifestava nel sorriso furbo e nella battuta pronta e sempre azzeccata che coglieva la situazione senza offendere, né insistere gratuitamente. Alcune sue battute sono rimaste celebri tra i confratelli e gli amici, e vengono ricordate ancora dopo anni.

Un altro aspetto della sua persona era il senso dell'ordine e di nobile precisione a cui era stato abituato fin da ragazzo e che si manifestava, prima, nella cura e nel portamento della persona, nell'uso di un linguaggio sempre proprio e rispettoso, nel vestito pulito e sempre a posto anche se povero e modesto, ma che si traduceva anche nell'impostazione del suo lavoro e nella capacità d'organizzare il suo ufficio. Alla sera, alla fine del lavoro, gli ambienti del magazzino erano a posto e in ordine come se dovessero esser pronti per una visita di controllo.

Un'altra caratteristica che saltava subito agli occhi era questa: il sig. Gammero amava il suo lavoro. Dopo che gli operai del magazzino se ne erano andati a casa al termine della giornata lavorativa, il sig. Gammero rimaneva in magazzino ancora per diverso tempo per fare le cose che lungo il giorno non aveva potuto portare a termine, per tenere aggiornati elenchi e cartelle e per recuperare libri che avevano dei piccoli difetti che impedivano la loro vendita nei negozi ma che lui sistemava con pazienza per regalarli a sacerdoti poveri e ai missionari che non potevano permettersi di comperarli.

Negli ultimi anni, quando era stato esonerato dalla responsabilità del magazzino, andava spesso a dare una mano per rendersi utile nei limiti del possibile.

Per noi confratelli era diventato, poi, come la «memoria storica» dei primi anni e dei primi passi dell'attività della editrice: ricordava nomi, episodi, aneddoti, vicende gustose e umoristiche..., e molto spesso sottolineava anniversari di persone e di eventi esponendo nella bacheca



Un primo piano del sig. Gamberro durante una “rusticatio” della Comunità.

Il sig. Gamberro con alcuni dei “soci fondatori” dell’editrice: il sig. Bernardo Ferrero, don Faustino Boem, il sig. Giovanni Orizio.





Il sig. Gamerro, il primo da destra, negli abiti di scena dell'opera teatrale "Astro ad Oriente".

della comunità fotografie che aveva gelosamente conservato. Nella ricostruzione fotografica della storia della nostra comunità e della Editrice, molto sovente si ricorreva a lui per riempire vuoti e soprattutto per identificare persone ritratte nelle foto dei primi anni.

Il religioso e il salesiano

Alcuni aspetti della sua figura di religioso e salesiano emergono chiaramente dai tratti della sua personalità che abbiamo appena delineato. Possiamo riassumerli così: condivise nel profondo del cuore l'ideale di Don Bosco che coltivò nel periodo della sua preparazione salesiana al Rebaudengo, al Colle Don Bosco e specialmente a Valdocco e a Leumann, dove visse e lavorò per lunghi anni a contatto con confratelli coadiutori e sacerdoti entusiasti, ricchi di progetti ed anche di sogni. La sua fu una vita spesa a «servizio della Parola», non nel senso che abbia predicato, fatto conferenze e scritto libri..., ma nel senso concreto e altrettanto efficace di chi questa «Parola» l'ha fatta correre per il mondo perché fruttificasse e si incarnasse nella catechesi, nella predicazione e nella evangelizzazione di tantissime persone: per le sue mani,



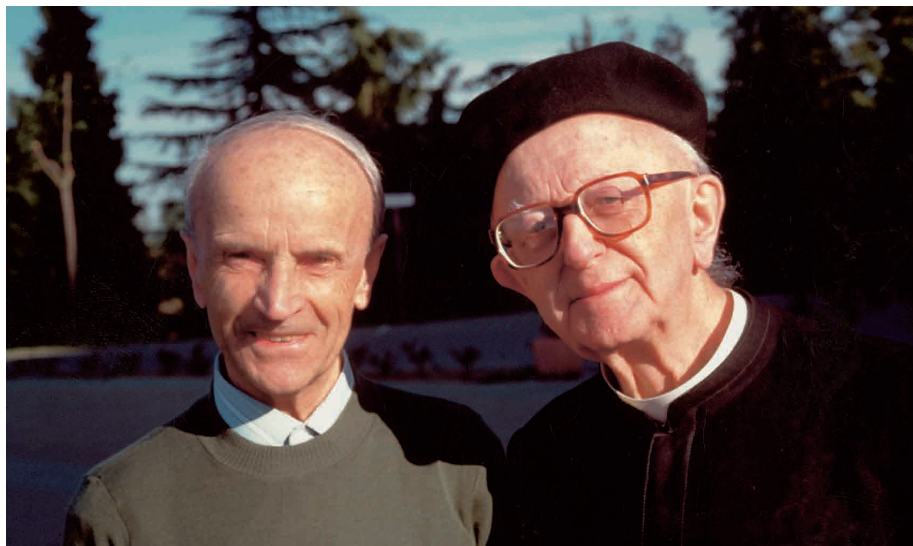
In Vaticano, durante l'udienza di papa Giovanni Paolo II, in occasione della presentazione della milionesima copia della traduzione interconfessionale del Nuovo Testamento "La Parola del Signore" (20 marzo 1980).

per circa sessant'anni, sono passati milioni di libri, riviste, sussidi audiovisivi che si sono sparsi anche nei paesi di missione. In questo suo lavoro, solo all'apparenza umile e modesto, metteva l'anima di un apostolo e si sentiva coinvolto e personalmente partecipe nella grande opera di evangelizzazione compiuta dal Centro e dalla Editrice, dalla Congregazione e dalla Chiesa; in qualche modo sentiva come rivolte a sé le parole di Gesù: «Andate in tutto il mondo... ».

Questo suo lavoro era accompagnato, fecondato e portato sulle ali della preghiera. La sua vita di pietà sarebbe un altro capitolo da percorrere. Vissuta con fedeltà e semplicità la sua pietà era esemplare: presenza costante e partecipe alle pratiche comunitarie, visita ripetuta al Santissimo Sacramento, Rosario quotidiano recitato, in genere, con qualche confratello.

Gli ultimi anni della vita la sua salute precaria e ormai segnata dalla malattia non gli permise più di rimanere nella sua casa di Leumann e di dare una mano in tanti piccoli lavoretti e servizi che ancora poteva fare; per questo ha accettato volentieri di andare nella nostra casa di

Il sig. Gamberro insieme a don Giovanni Marocco, uno dei primi confratelli della Elledici al Colle Don Bosco.



Valsalice nella quale trascorse in serenità gli ultimi anni di vita, curato con amore e dedizione dalle Suore dei Sacri Cuori e dai confratelli salesiani che gestiscono la casa, e visitato con frequenza dai confratelli della casa di Leumann, dai parenti e dagli amici. Anche da queste pagine vada a loro un grazie specialissimo e sentito.

Termino con un pensiero del nostro Fondatore.

Don Bosco ci ha detto che alla fine della vita raccoglieremo i frutti delle opere buone che avremo seminato in vita. Al di là delle tante opere buone, delle preghiere, dei gesti di carità che il sig. Gamerro ha compiuto nella sua lunga vita, noi gli auguriamo che nel suo ingresso in Paradiso lo accompagnino i milioni di libri e di sussidi contenenti la Parola di Dio che, attraverso il suo lavoro e quello dei suoi collaboratori nell'ufficio spedizioni della Elledici, si sono sparsi in tutto il mondo in oltre sessant'anni del suo costante e fedele lavoro.

Leumann, 25. 11. 2005



Suor Blanca, direttrice della Comunità delle Figlie dei Sacri Cuori (Casa Andrea Beltrami) offre al sig. Gamerro dei dolci in occasione del suo 90° compleanno.

Don Mario Filippi
Direttore CEC Don Bosco e Elledici

Documento in aggiunta al termine della lettera

(fotocopia della lettera autografa di sr. Lucia di Fatima con la traduzione di don U. Pasquale).



Nel suo impegno di magazziniere e spedizioniere della Elledici, il sig. Gamero si prestava volentieri, fuori dell'orario di lavoro, a spedire per conto di don Umberto Pasquale libri, materiali e oggetti devozionali. Questi materiali riguardavano, in modo particolare Alexandrina da Costa, la mistica portoghese che riviveva ogni venerdì la Passione del Signore e visse per diversi anni nutrendosi solo di Eucaristia, e della quale don Pasquale era stato per tanti anni direttore spirituale.

Ma don Pasquale aveva anche una strettissima corrispondenza epistolare con sr. Lucia di Fatima, che aveva il permesso di visitare in qualunque momento, e della quale conservava più di un centinaio di lettere autografe, testimonianza di una fittissima corrispondenza. Egli era un grande apostolo del Rosario e della devozione alla Madonna che diffondeva in tutte le maniere attraverso fascicoli, immaginette e corone del Rosario. A lui si rivolgeva spesso sr. Lucia di Fatima mandandogli indirizzi e facendogli pervenire materiali... che erano, poi, spediti ovunque dal sig. Gamero. Don Pasquale aveva parlato con sr. Lucia del piccolo coadiutore salesiano che faceva arrivare dovunque i materiali che gli venivano consegnati, e la veggente di Fatima un giorno gli volle esprimere la Sua riconoscenza con la lettera di cui pubblichiamo la fotocopia dell'originale con la traduzione di don Pasquale. Il sig. Gamero conservò questa lettera fino alla morte come uno dei ricordi più cari.

J. + M.

Rev. do Senhor João Baptista
Pax Christi

Venho agradecer muito re-
conhecida, o seu grande tra-
balho com as embalações e
expedições das estâncias de Nossa
Senhora e dos terços, que Deus
lhe pague este grande favor
com a habundância das suas
gracias e a protecção maternal
do Coração Imaculado de Maria.

Pego para si e toda a Comu-
nidade de que faz parte, umas
festas pascaes muito santas
com as Bênçãos do Senhor.

Dedecada em uniao de orações.

Coimbra, 9-4-1984

CARMELO DE SANTA TERESA — Coimbra-Portugal

Fr. Lúcio

J + M

Rev.do Fratello Giovanni Battista Pax Christi

Vengo a ringraziare molto Riconoscente per il suo grande lavoro di confezione e spedizione delle immagini e delle corone; che Dio le paghi questo grande favore con l'abbondanza delle sue grazie e la protezione materna del Cuore Immacolato di Maria.

Chiedo per lei e tutta la Comunità di cui fa parte feste pasquali molto sante con le benedizioni del Signore.

Grata in unione di preghiere

Coimbra 9-4-1984

Sr. Lucia

(Trad. D. Pasquale)

Dati per il necrologio

Nato a Barone Canavese (Torino) il 18 novembre 1914, e morto a Torino il 23 ottobre 2005.

L'edificio sul Corso Francia, 214, Cascine Vica - Rivoli (To) che ospita il Centro e l'Editrice.

